



## La stella che aveva bisogno di silenzio

Come ogni anno, il cielo del Paradiso era in fermento. Le stelle si stavano lucidando le punte, si riflettevano l'una nell'altra con allegria e trepidazione. L'appuntamento più atteso dell'anno stava per tornare: la Notte di Natale.

*«È quasi ora!», dicevano. «Presto, bisogna brillare forte, che lassù sulla terra hanno bisogno di noi!»*

Sì, perché ogni Natale, un gruppetto speciale di stelle scendeva invisibilmente nel cielo di Betlemme e di tutti i luoghi del mondo dove qualcuno ancora sapeva guardare in alto con gli occhi pieni di speranza.

Erano le stelle del Paradiso, quelle che non si accendono con l'elettricità, ma con l'Amore.

Tra tutte, però, una stellina restava un po' in disparte. Non era triste, ma nemmeno entusiasta. Non era arrabbiata, ma sembrava inquieta.

*«Che succede, piccola stella?»,* le chiese la più anziana, una stella madreperla con raggi di luce calda.

La stellina abbassò lo sguardo. *«È che... non sento più la magia. Le città sono piene di luci, ma sembrano tutte finte. La gente corre, compra, sistema, prepara... ma non si ferma. Non parla. Non sorride. E tutto questo per preparare il Natale... ma quale Natale?»*

Un silenzio cadde tra le stelle. Era un silenzio buono, che non giudica, ma ascolta.

La stellina riprese: *«Lo so che Gesù scenderà ancora, lo so che nascerà per portare la consolazione, per essere vicino a chi è solo, a chi ha paura. Ma... quante persone se ne accorgono davvero? Quanti sono capaci di riconoscere quella luce? Senza sentirsi amati... come si fa ad amare?»*

Le altre stelle non sapevano cosa rispondere. Le domande erano troppo vere. Troppo umane.

Allora la stellina si allontanò un po' dal coro e si mise da sola su una nuvola di silenzio. Restò lì. Non per ribellione, ma per ascoltarsi.

E fu in quel silenzio che successe qualcosa. Guardando meglio, dal suo posto di osservazione vide una nonna preparare una torta che sarebbe sicuramente stata messa in tavola per il pranzo di Natale... e poi notò una bambina che stava preparando un biglietto per la vicina di casa... Addocchiò anche quel bambino disordinato che finalmente aveva deciso di sistemare la sua cameretta... E intravide il sorriso di quella ragazza che presto sarebbe diventata mamma...

Si ricordò così che era proprio questo l'insegnamento che avrebbe cercato di trasmettere Gesù: con pazienza si sedeva accanto alle persone, le guardava, le ascoltava. Non correva, non affrettava. Si donava.

*«Lui ha scelto di venire in mezzo a noi proprio per questo»,* pensò la stellina. *«Per dirci che l'Amore non fa rumore, ma cambia tutto, ne vale la pena. Perché anche uno solo che accoglie quella Luce... può riaccenderne altre cento.»*

La stellina allora sorrise. E quel sorriso toccò le altre stelle. E una dopo l'altra, tutte si accesero, più forti di prima.

*«Vale la pena»,* sussurrò la stellina.

*«Vale la pena ancora una volta vivere questa festa. Perché è la festa della Luce che salva, della Luce che ama. E ci sarà sempre qualcuno pronto ad accoglierla.»*

E così, quella notte, tra le tante luci appese alle vetrine, una piccola stella del Paradiso brillò diversa. Non si notava subito.

Ma chi aveva il cuore in ascolto... la vedeva, e sorrideva.